



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO
AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA
STESURA PROVVISORIA

Unità di lavoro del
QUARTO BIENNIO

Titolo

**LA FIGURA STORICA
DI GESÙ DI NAZARETH**

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA'

LA FIGURA STORICA DI GESU' DI NAZARETH

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

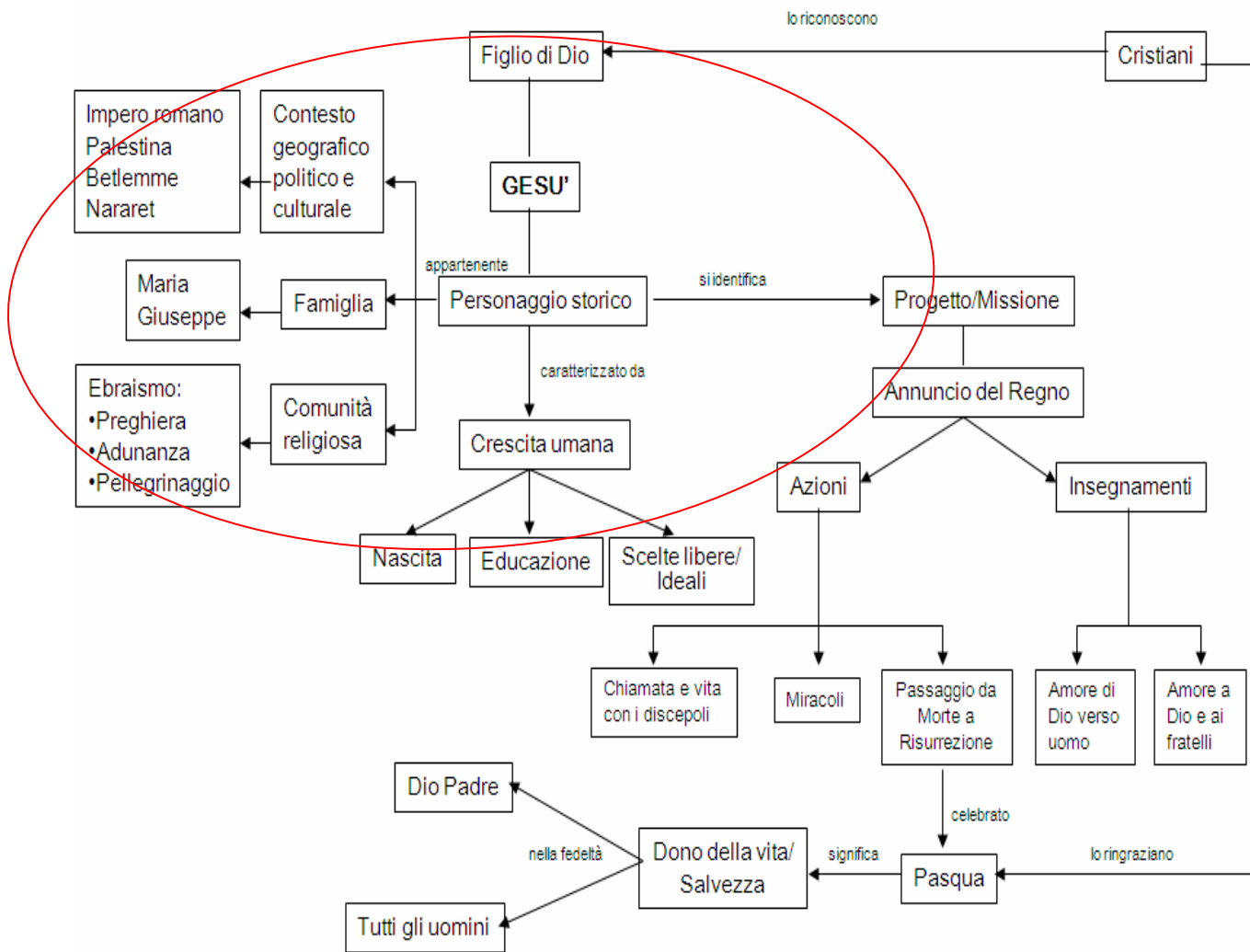
Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricula biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO	ALTRE COMPETENZE:
<p>Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.</p> <p>Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;</p> <p>Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;</p>	<p>EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.</p> <p>ARTE E IMMAGINE Sperimenta, rielabora, crea immagini utilizzando operativamente gli elementi, i codici, le funzioni, le tecniche proprie del linguaggio visuale ed audiovisivo</p>

Approfondimento del contenuto considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

	<p>ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: (Obiettivo Formativo)</p> <p>Individuiamo i tratti essenziali della figura storica di Gesù. Conosciamo le fonti documentarie che ci testimoniano di lui e impariamo a leggere i vangeli canonici anche nella loro funzione di fonti storiche.</p>
--	--

<p>DESCRIZIONE DELLE FASI (sviluppo del percorso didattico – Fasi di lavoro)</p> <p><u>Obiettivo di fase 1.</u> Introduzione al tema. Conosciamo meglio dove e quando è vissuto Gesù di Nazareth, la situazione della società in cui era inserito e qual è stata la sua vita quotidiana prima che iniziasse a predicare.</p> <p><u>Obiettivo di fase 2.</u> Ricordiamo che cos'è una fonte storica? Quali sono le fonti storiche che parlano di Gesù? Impariamo che anche i Vangeli del NT hanno avuto una loro storia e sono anch'essi delle fonti storiche.</p> <p><u>Obiettivo di fase 3.</u> Mettiamo insieme i risultati della nostra ricerca storica e soffermiamoci su alcuni elementi di novità.</p> <p><u>Obiettivo di fase 4.</u> Leggiamo insieme alcune pagine dei Vangeli per cogliere al meglio l'aspetto umano e psicologico di Gesù. La figura di Gesù che è venuta fuori dal nostro lavoro non è un'altra cosa rispetto al Gesù della predicazione della Chiesa. Il mistero della Incarnazione di Gesù: Lui è Dio, ma si è fatto uomo per salvarci.</p> <p><u>Obiettivo di fase 5.</u> Gesù di Nazareth è stato dunque un personaggio storico "reale", e che ha influenzato molto più di altri la storia dell'occidente.</p>

FASI DI LAVORO

n. FASE 1	<p>Obiettivo di Fase Introduzione al tema. Conosciamo meglio dove e quando è vissuto Gesù di Nazareth, la situazione della società in cui era inserito e qual è stata la sua vita quotidiana prima che iniziasse a predicare.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Distinzione tra fatto storico e fatto di fede. Come l'uomo di fede legge la storia [lezione frontale insegnante]. ✓ Chi era l'uomo Gesù di Nazareth? Prepariamoci a scoprirlo attraverso un punto di vista nuovo, "rigidamente" storico [l'insegnante introduce il tema stimolando o provocando gli alunni]. ✓ Lettura di alcuni paragrafi del libro di testo che contengono informazioni di carattere generale [es. "Il tesoro che c'è", vol. 2, pp. 24-27; oppure "La vita è", vol. 1, pp.95-99]. ✓ Geografia della Palestina del I d.C. [vengono distribuite le fotocopie di qualche cartina]. Impariamo a cercare e riconoscere i luoghi della vicenda di Gesù. ✓ La situazione storico-politica ai tempi di Gesù. ✓ A scelta: visione di un audiovisivo sulla città di Gerusalemme o sulla Palestina (ad esempio videocassetta prodotta dal "Nation Geographic"). Come sono oggi i luoghi dove è vissuto Gesù di Nazareth. 	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p>(3-4 TEMPI SCUOLA)</p>

n. FASE 2	<p>Obiettivo di Fase Ricordiamo che cos'è una fonte storica? Quali sono le fonti storiche che parlano di Gesù? Impariamo che anche i Vangeli del NT hanno avuto una loro storia e sono anch'essi delle fonti storiche.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Che cos'è una fonte storica e quanti tipi ce ne sono? (fonti documentarie, iconografiche, reperti archeologici...). ✓ Quali sono e come si dividono le fonti storiche che parlano di Gesù? Mappa concettuale che divide tra fonti bibliche ed extrabibliche (storici romani e Giuseppe Flavio, storico ebreo). ✓ <i>Attività interdisciplinare.</i> Proposta di visita guidata a Trento presso la Sovraintendenza ai beni archivistici-librari. Si fa un percorso didattico dal titolo: <i>un metodo di ricerca storica: l'indagine archeologica</i>. Insieme con l'insegnante di storia o di lettere o di scienze, si accompagnano i ragazzi ad imparare come funzionano le tecniche di ricerca archeologica, come si trovano e come si classificano reperti e siti archeologici ✓ I vangeli canonici. Attraverso la Bibbia o oppure mediante una griglia appositamente preparata, leggiamo alcuni brani tratti dai vangeli del NT per distinguere e qualificare le varie informazioni storiche su Gesù che l'evangelista ci propone. ✓ Storia della redazione dei Vangeli: dal primo vangelo, scritto da Marco nel 65 d.C, all'ultimo, il vangelo di Giovanni, datato tra il 90 e il 95 d.C. 	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p>(4-5 tempi scuola)</p>

n. FASE 3	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Mettiamo insieme i risultati della nostra ricerca storica e soffermiamoci su alcuni elementi di novità. Inoltre, leggiamo insieme alcune pagine dei Vangeli per cogliere al meglio l'aspetto umano e psicologico di Gesù.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Alcuni problemi di ricerca storica. Stabiliamo quando è nato e morto Gesù di Nazareth attraverso l'uso di una fonte scritta. ✓ Con l'uso delle Bibbie (o dei Vangeli, sicuramente sono in adozione a scuola), esaminiamo Mt 2,1 e vediamo quali sono gli elementi storici che ci permettono di datare la nascita di Gesù. Verrà poi spiegato quale fu l'errore nel fissare l'anno zero del nostro attuale calendario come l'anno della nascita di Gesù. ✓ Allo stesso modo, cercheremo di stabilire l'anno esatto in cui fu ucciso Gesù di Nazareth, partendo da Lc 3,1-2. ✓ Scopriamo così che Gesù visse 36-37 anni circa e non i famosi 33. Questo è un problema per la nostra fede? Che valore ha dunque la tradizione? Parliamone con l'insegnante. 	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p><i>(1-2 tempi scuola)</i></p>

n. FASE 4	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Leggiamo insieme alcune pagine dei Vangeli per cogliere al meglio l'aspetto umano e psicologico di Gesù. La figura di Gesù che è venuta fuori dal nostro lavoro non è un'altra cosa rispetto al Gesù della predicazione della Chiesa. Il mistero della Incarnazione di Gesù: Lui è Dio, ma si è fatto uomo per salvarci.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Attraverso l'uso della Bibbia o di un libro di testo, leggiamo alcuni brani dei vangeli in cui risalta l'umanità di Gesù, autentico uomo esattamente come noi (eccetto una cosa...). ✓ Vediamo come egli, nella sua vita, ha provato gli stessi sentimenti che proviamo noi tutti giorni (gioia, dolore, tristezza, fatica, ironia, paura, eccetera). ✓ Questo Gesù così "storico" ed "umano", è lo stesso Cristo Figlio di Dio proclamato dal Credo e dalla fede della Chiesa. Questo sì che è un bel <i>mistero della fede!</i> ✓ Ecco il significato dell'Incarnazione, che la Chiesa festeggia con il Natale. 	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p><i>(1 tempo scuola)</i></p>

n. FASE 5	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Gesù di Nazareth è stato dunque un personaggio storico “reale”, e che ha influenzato molto più di altri la storia dell’occidente.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ [Dialogo con l’insegnante. Si tirano le somme di oltre due mesi di lavoro]. Dunque il Gesù del NT non è né un mito né una leggenda, come qualcuno fino a non tanto tempo fa ha provato a farci credere. ✓ La storia non è un posto lontano dalla fede ma è proprio il <i>luogo</i> in cui Dio si è rivelato a noi. ✓ Tutto ciò che Gesù ha detto o che ci è stato riportato dagli evangelisti ha profondamente segnato la società e la storia fino ai giorni nostri (introdurre la prossima Unità Didattica: caratteristiche e contenuti della predicazione di Gesù di Nazareth). 	<p>TEMPI PREVISTI (1 tempo scuola)</p>

Se possibile aggiungere qualche indicazione e/o strumento per la verifica al termine del percorso.

- Per la verifica scritta al termine dell’Unità di Apprendimento, si consiglia un collage tratto da “Il tesoro che c’è- schede di valutazione per il portfolio”, unità 10-11-12, pp.31-36. Potrebbe essere utile aggiungere una griglia fatta dall’insegnante dove si possa verificare se i ragazzi sanno accoppiare alcuni nomi di personaggi storici con specifici avvenimenti della vicenda di Gesù. Altro riferimento per la verifica scritta: “La vita è”, vol. 1, pp.138-139.
- Altra competenza da verificare “in itinere” è la capacità di leggere e codificare le diverse informazioni fornite da un brano evangelico. Come esercitazione in classe o lavoro per casa si può scegliere un passo dei vangeli particolarmente ricco e chiedere ai ragazzi di “separare” il crudo fatto storico e di classificarlo (storico, geografico, sociale, psicologico, culturale, ecc...) dal puro dato di fede. Una interessante griglia i lavoro in tal senso si può trovare in “Su ali d’aquila”, vol.1, documenti, pp. 73-75.

Come nella ipotesi iniziale è opportuno aggiungere in allegato i MATERIALI di LAVORO (schede, immagini, testi ... utilizzati nelle Fasi)

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

1. Verifica delle conoscenze/abilità
2. Verifica delle competenze
3. Osservazioni di processo

1. VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica. Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

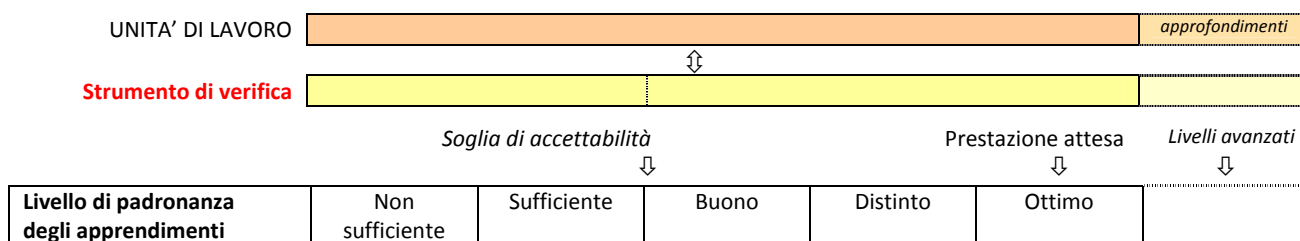
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

MATERIALI DI LAVORO

Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del *Servizio IRC* della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985